

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

(N. 764-A)

## RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE FORMICA)

SUL

## DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro delle Partecipazioni Statali**

di concerto col **Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica**

e col **Ministro del Tesoro**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 4 LUGLIO 1969

---

Comunicata alla Presidenza il 24 ottobre 1969

---

Aumento del fondo di dotazione dell'EFIM -  
Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera

---

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ONOREVOLI SENATORI. — 1. - Al fine di inquadrare in un Ente di gestione le partecipazioni azionarie delle aziende del FIM (Fondo industria meccanica) ed allo scopo, inoltre di assicurare ed intensificare una politica di sviluppo delle partecipazioni statali a favore delle Regioni meridionali, venne costituito con decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1962, n. 38, l'EFIM (Ente partecipazioni e finanziamento per l'industria manifatturiera).

A questo ente è stato assegnato a tutt'oggi un fondo di dotazione di 58 miliardi di lire, costituito, per 13 miliardi, dal controvalore dei pacchetti azionari della Finanziaria E. Breda, della MCS (ex Carbosarda) e della Società energie e, per 45 miliardi, dagli stanziamenti disposti con legge 5 novembre 1964, n. 1176 (per 25 miliardi) e con legge 20 febbraio 1968, n. 99 (per 20 miliardi).

Con i mezzi finanziari di cui sopra, l'EFIM, oltre a sviluppare l'attività delle aziende tradizionali assegnategli all'atto della costituzione, ha realizzato un programma di nuove iniziative nel Mezzogiorno per un complesso di investimenti di 138 miliardi di lire che hanno consentito di creare 6.300 nuovi posti di lavoro; in tal modo gli investimenti complessivi del gruppo sono saliti a 180 miliardi di lire con un'occupazione di 17.200 unità lavorative.

2. — L'EFIM ha ora predisposto ed avviato un programma di nuovi investimenti per oltre 400 miliardi di lire dei quali in gran parte (85 per cento) destinati allo sviluppo di diverse regioni dell'Italia meridionale.

Nelle tabelle 1 e 2 si riporta una sintesi dei principali progetti.

TABELLA N. 1

## SINTESI DEI PRINCIPALI PROGETTI

	Totale	Di cui nel Mezzogiorno
a) Ripartizione per anno:		
1) Anno 1969 .....	61,5	53,7
2) Anno 1970 .....	110,3	94,8
3) Periodo successivo ...	231,3	194,3
	<u>403,1</u>	<u>342,8</u>
b) Ripartizione per settore:		
1) Metallurgia .....	165,3	165,3
2) Meccanica e cantieristica .....	70,7	26,3
3) Cemento .....	27,9	27,9
Attività varie:		
4) Manifatturiera .....	96,1	94,7
5) Servizi ...	43,1	28,6
	<u>139,2</u>	<u>123,3</u>
In totale.....	<u>403,1</u>	<u>342,8</u>

TABELLA N. 2

## INVESTIMENTI ANNUALI EFFETTUATI DALL'EFIM NEL TOTALE NAZIONALE E NEL MEZZOGIORNO

(miliardi di lire)

Anno	Investimenti totali		Di cui nel Mezzogiorno		% Mezzogiorno	
	annuali	cumulativi	annuali	cumulativi	annuali	cumulativi
1962.....	6,4	6,4	4,6	4,6	71,9	71,9
1963.....	13,1	19,5	10 -	14,6	74,9	74,9
1964.....	29,5	49 -	27,2	41,8	92,2	85,3
1965.....	30,8	79,8	28,6	70,4	92,9	88,2
1966.....	18 -	97,8	16,2	86,6	90 -	88,5
1967.....	18,9	116,7	16,2	102,8	85,7	88,1
1968.....	25,3	142 -	19,6	122,4	77,5	86,2
1969.....	61,5	203,5	53,7	176,1	87,3	86,5
1970.....	110,3	313,8	94,8	270,9	85,9	86,3
1971-1975 .....	231,3	545,1	194,3	465,2	84 -	85,3
In complesso .....	<u>545,1</u>	<u>—</u>	<u>465,2</u>	<u>—</u>	<u>—</u>	<u>—</u>

Si segnalano anzitutto, per la loro importanza, i progetti relativi alla installazione in Sardegna di due stabilimenti, l'uno per la produzione di allumina da bauxite e l'altro per la produzione di alluminio con un investimento complessivo di circa 140 miliardi di lire (allumina 600.000 tonnellate all'anno e alluminio per 100.000 tonnellate all'anno).

Vanno inoltre considerati una serie di progetti che vengono sviluppati nell'ambito della INSUD, prevalentemente in collaborazione con gruppi privati e che interessano diversi campi dell'industria manifatturiera. Questi progetti comportano un complesso di investimenti di 130 miliardi di lire e riguardano diverse regioni dell'Italia meridionale e continentale.

A fianco dei suddetti interventi nel settore manifatturiero, la INSUD ha posto allo studio ed in attuazione un programma di investimenti nel settore turistico, tendente a valorizzare quelle vaste zone del Mezzogiorno particolarmente depresse che non presentano condizioni favorevoli ad uno sviluppo industriale di immediato successo, ma sono dotate per contro di spiccata vocazione turistica e pertanto nel turismo trovano una valida possibilità di sviluppo economico.

Gli investimenti nel settore turistico ammontano a circa 30 miliardi di lire.

Sempre nel Mezzogiorno, ma al di fuori della INSUD, l'EFIM ha un programma di investimenti, che riguarda principalmente il completamento degli impianti e l'aggiornamento tecnico di nuove aziende create negli ultimi anni e già in esercizio produttivo.

Si citano a tale riguardo la Società italiana vetro di San Salvo (Chieti), che ha già investito circa 50 miliardi nel proprio stabilimento e che ha un programma di investimenti integrativi per ulteriori 20 miliardi di lire; la Brema di Bari, produttrice di pneumatici per auto ed autoveicoli industriali, che ha predisposto l'ampliamento della capacità produttiva con investimenti per circa 6 miliardi di lire.

3. — Oltre ad assolvere i compiti tendenti a sviluppare nel Mezzogiorno nuove inizia-

tive, l'EFIM è chiamato ad eseguire e ad affrontare con urgenza una serie di interventi in settori industriali di estrema delicatezza sia per la loro particolare situazione, sia per l'ubicazione degli stabilimenti.

a) Rientrano in questi programmi la ristrutturazione e riorganizzazione di tutte le aziende a partecipazione statale costruttrici di materiale mobile ferroviario, che, come è noto, sono ora totalmente accentrate nell'EFIM.

Si tratta di un gruppo di aziende che occupa circa 5.000 dipendenti ed i cui problemi di gestione si presentano assai complessi.

L'operazione di riassetto di queste aziende interessa molte regioni d'Italia, dalla Lombardia all'Emilia, alla Toscana, alla Campania, alla Lucania, alla Calabria; in talune località dove sono ubicati i centri produttivi (ad esempio Pistoia, Matera, Reggio Calabria) esistono poi situazioni ambientali particolarmente delicate dal punto di vista sociale e politico, in quanto, in pratica, quelle ferroviarie dell'EFIM sono le uniche aziende industriali operanti nel luogo e, conseguentemente, ogni loro sia pur modesta crisi di lavoro provoca ripercussioni sociali e politiche piuttosto gravi.

Si ricorda che il settore ferroviario si trova da molti anni in una situazione di gravissima crisi che richiede interventi e decisioni sul piano nazionale, oltre che nell'ambito delle partecipazioni statali, al fine di risolvere la situazione che si va sempre più aggravando.

b) L'EFIM si trova a dover affrontare i problemi della riconversione di aziende già facenti parte del FIM (Fondo industrie meccaniche) e che solo nell'agosto 1969 sono state passate all'EFIM, anche se erano già da qualche tempo date in comodato all'Ente. Queste aziende, per un lungo periodo di tempo, non hanno potuto disporre di finanziamenti tempestivi ed adeguati per la loro riconversione, in quanto la loro gestione ha dovuto limitarsi a provvedimenti di normale amministrazione. In particolare, il CIPE ha

esaminato i problemi del « Cantiere Breda » nell'ambito della situazione cantieristica nazionale. L'inserimento di un cantiere di medie dimensioni in una realtà di mercato in rapida evoluzione dovrà essere affrontato con l'attuazione di adeguati investimenti per il rinnovo degli impianti che consentano all'azienda di continuare a svolgere il suo importante ruolo nell'economia locale.

I problemi della « Ducati » e delle « Reggiane » richiedono una particolare attenzione.

Per quanto riguarda la Ducati, con la crisi strutturale della domanda, che va sempre più spostandosi dal settore motociclistico a quello automobilistico, si sta studiando una profonda riconversione che dovrà essere sostenuta da mezzi finanziari adeguati.

Per quanto riguarda le « Reggiane » è prevista una riconversione dalle produzioni attuali a quella di macchine industriali, che richiede anch'essa una incisiva trasformazione dell'attuale ciclo produttivo.

Sempre nel campo delle aziende tradizionali del gruppo, si ricorda infine il programma riguardante la « Breda termomeccanica » di Milano che già costruisce generatori di vapore per centrali termiche e che dovrà aggiornare i propri impianti secondo i nuovi sviluppi tecnologici imposti dalla produzione di energia elettrica.

Vanno inoltre ricordati i programmi che corrispondono alla esigenza di ammodernamento e adeguamento tecnologico di alcune aziende già operanti nonché programmi tendenti a soddisfare particolari esigenze di alcune regioni dell'Italia centrale.

#### *Settori, localizzazione e dimensione degli interventi.*

Dal 1962 al 1968 la quasi totalità dell'aumento dell'occupazione del gruppo EFIM risulta concentrata nel Mezzogiorno in aziende generalmente di medie dimensioni. Alla fine del 1962 l'occupazione nel gruppo era di circa 8.700 unità, di cui solo 300 nel Mezzogiorno. Alla fine del 1968, le cifre corrispondenti risultano di 16.600 e di 7.400. Quindi le 7.900 unità di aumento risultano

distribuite tra Nord e Sud nella misura di 800 e 7.100: in altre parole, circa il 90 per cento dell'aumento dell'occupazione nei sei anni indicati risulta concentrato nel Mezzogiorno.

Già di per se stesso, questo fatto documenta l'impegno dell'EFIM nello sviluppo industriale di una area che presenta, notoriamente, forti difficoltà ambientali. Quindi l'EFIM, per il fatto di avere concentrato nel Mezzogiorno la maggior parte delle sue nuove iniziative, ha dovuto superare ostacoli di difficoltà molto maggiori dei gruppi industriali privati o pubblici che abbiano operato solo o prevalentemente nel Nord.

Le difficoltà affrontate appaiono ancora più rilevanti se si tiene presente che al fine di poter sfruttare tutte le possibilità di sviluppo che il mercato offriva, il gruppo è andato differenziando i suoi interventi in vari settori dell'industria manifatturiera, che per loro natura richiedono dimensioni aziendali di media entità (diciamo da 300 a 700 addetti per stabilimento). La realizzazione di un aumento di circa 7.000 unità in un'area sottosviluppata attraverso la creazione di medi impianti ha richiesto iniziative ed interventi assai numerosi, ognuno dei quali ha comportato specifiche ricerche di mercato, complesse pratiche amministrative, messa a punto di tecnologie diverse, e via dicendo. Sarebbe stato certo più facile creare uno o due grandi impianti di base, piuttosto che 10 e 20 industrie manifatturiere di più limitate dimensioni unitarie.

La differenza degli interventi ha comportato la soluzione di complessi problemi anche sotto il profilo professionale. La preparazione professionale, come è noto, è assai insoddisfacente nel nostro Paese, in particolar modo nel Mezzogiorno, perchè i metodi ed i programmi scolastici sono rimasti sensibilmente arretrati nei confronti delle esigenze poste dal rapido sviluppo industriale. A queste difficoltà l'EFIM ha cercato di sopperire sopportando spesso oneri assai elevati in rapporto alle modeste risorse finan-

ziarie disponibili e al volume del fatturato. Nei settori della meccanica — che hanno una loro tradizione nel gruppo per la presenza delle aziende Breda — la preparazione professionale ha potuto essere realizzata più agevolmente ed ha ottenuto risultati rapidi e non troppo costosi anche grazie ai corsi CIAPI organizzati con l'assistenza e la collaborazione dell'EFIM; ma in settori nuovi per il gruppo, come ad esempio quelle del vetro, la necessità di preparare maestranze qualificate in attività professionali molto delicate e difficoltose ha comportato oneri notevolissimi dell'ordine di 3 milioni a testa per persona addestrata.

*Il problema dell'avviamento di nuove iniziative nel Mezzogiorno.*

L'EFIM ha dovuto sopportare oneri particolarmente elevati nell'avvio delle sue iniziative per due motivi: il primo è che la totalità delle nuove iniziative è stata concentrata — come si è detto — nel Mezzogiorno, dove i costi di avviamento sono notoriamente più elevati per molteplici motivi, preminenti tra i quali sono le difficoltà dell'addestramento professionale e la maggior distanza dai mercati di approvvigionamento e di sbocco. Il secondo motivo è dovuto al fatto che l'EFIM ha iniziato la sua attività nel Mezzogiorno nel 1961-62 e cioè solo due o tre anni prima della fase di avversa congiuntura che — secondo le rilevazioni dell'ISCO — risulta compresa tra l'autunno del 1963 e la primavera del 1965.

Ora è evidente che l'EFIM non poteva interrompere l'azione intrapresa sia perchè ciò sarebbe stato, in certi casi, tecnicamente impossibile, sia perchè, per le sue finalità, di Ente di sviluppo economico avrebbe in tal modo aggravato la crisi industriale nelle regioni del Mezzogiorno.

Un certo rallentamento degli investimenti si è avuto nel biennio successivo, 1966-67, al fine di consolidare gli investimenti effettuati nel triennio precedente, mentre negli ultimi tre anni il ritmo degli investimenti è andato accentuandosi e supererà nel 1970 i 110 miliardi di lire.

I dati relativi agli investimenti annuali effettuati dall'EFIM rispetto al totale nazionale e rispetto al Mezzogiorno risultano dalla Tabella 2.

L'impegno dell'EFIM nell'avvio di nuove iniziative, se si considera la loro distribuzione secondo lo stato di sviluppo, è il seguente: delle 36 nuove iniziative intraprese dall'EFIM e dalle sue Società finanziarie dal 1962 ad oggi, 17 iniziative risultano in esercizio; 7 iniziative sono in fase di avviamento; per 3 iniziative gli impianti sono in costruzione e per 9 sono in progettazione.

La distribuzione delle iniziative secondo lo stato di sviluppo risulta dalla Tabella 3. Da tale Tabella risulta anche il periodo di tempo intercorso tra l'anno di costituzione della società e l'anno di entrata in produzione dell'impianto. Per le 16 società, per cui si hanno dati significativi, risulta in genere che tale periodo di tempo è di 2 o 3 anni, e più precisamente il periodo in questione risulta di:

- 1 anno per 1 società;
- 2 anni per 5 società;
- 3 anni per 7 società;
- 4 anni per 3 società.

Questi periodi di realizzazione devono considerarsi soddisfacenti nelle condizioni del Mezzogiorno, anche perchè tra la costituzione della società e l'effettivo inizio della costruzione dell'impianto passa spesso un tempo considerevole a causa dei tempi richiesti dallo svolgimento delle pratiche amministrative necessarie.

Non va dimenticato, infine, che sui tempi di realizzazione e di avviamento hanno influito spesso le condizioni di mercato dei singoli settori merceologici: così, è evidente che il periodo di avviamento è stato più lungo e difficile in settori come quelli del vetro in lastre e della carta, caratterizzati da una notevole evoluzione tecnologica e da un forte aumento della capacità produttiva nazionale, che non in altri settori, quali i pneumatici ed i prodotti alimentari, nei quali, per contro, la domanda è risultata sostenuta e la tecnologia abbastanza stabile.

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 3

DISTRIBUZIONE DELLE INIZIATIVE REALIZZATE DALL'EFIM  
SECONDO LO STATO DI SVILUPPO

Denominazione sociale	Campo di attività	Ubicazione impianti	Anno di costituzione	Anno di entrata in produzione
<i>(A) Iniziative in esercizio:</i>				
Società italiana vetro SIV — S.p.a.	Lastre di vetro e cristallo	S. Salvo	1962	1965
Istituto di ricerche Breda S.p.a. Sezione distaccata di Bari)	Ricerche scientifiche e applicate	Bari	—	1965
EDINA — Società per lo sviluppo dell'edilizia industrializzata S.p.a.	Promozione e realizzazione nell'edilizia industrializzata	Roma	1966	1968
Energie S.r.l.	Impianti elettrici civili e industriali	Pomezia	(1943)	1964
Pignone Sud S.p.a.	Apparecchiature elettroniche industriali	Bari	1960	1962
Fucine meridionali S.p.a.	Getti e fucinati	Bari	1961	1963
Breda Hupp S.p.a.	Apparecchiature condizionamento e refrigerazione	Bari	1962	1965
Breda Precision S.p.a.	Apparecchiature elettroniche per uso civile e militare	Roma	1963	1964
Cartiera mediterranea S.p.a.	Carta e cellulosa; contenitori	Barletta	1961	1965
Brema S.p.a.	Pneumatici	Modugno	1962	1965
Locatrice italiana S.p.a.	Esercizio del Leasing	Roma	1963	1965
OTE — Organizzazione	Studi, ricerche, progettazione e direzione lavori nel campo edilizio	Roma	1965	1965
Ajinomoto — INSUD S.p.a.	Glutammato monosodico	Manfredonia	1963	1966
Me.Ca. — Meridionale cavi	Cavi elettrici isolati	Giovinazzo	1963	1966
Frigodaunia S.p.a.	Prodotti alimentari surgelati	Foggia	1963	1965
Tre Mari S.p.a.	Studi, ricerche, coordinamento e promozione attività turistiche	Centri vari dell'Italia meridion.	1963	1965
Azionaria laziale costruzioni elettromecc.che — ALCE	Macchine e apparecchiature elettriche	Pomezia	1962	1966
<i>(B) Iniziative in avviamento</i>				
Fabbrica automobili Isotta Fraschini e motori Breda S.p.a. (stabilimento di Bari)	Motori, motocoltivatori, ingranaggi	Modugno		1966
Breda progetti e costruzioni S.p.a.	Studio, progettazione, costruzione, direzione dei lavori di stabilimenti ed impianti industriali	Roma	1967	1968

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA N. 3

Denominazione sociale	Campo di attività	Ubicazione impianti	Anno di costituzione	Anno di entrata in produzione
BHB — Breda Heurtey Bergeon S.p.a.	Installazione di apparecchiature per ventilazione, condizionamento e purificazione dell'aria	Milano	1967	1967
Ferrosud S.p.a.	Materiale rotabile ferroviario	Matera	1963	1967
Termosud S.p.a.	Caldaje per centrali termiche e generatori di vapore	Gioia del Colle	1964	1967
Elettrografite meridionale S.p.a.	Produzione e vendita di elettrodi di grafite	Caserta	1965	1968
Al.Co. — Alimenti conservati S.p.a.	Produzione e vendita di alimenti conservati	Bari	1966	1968
<i>(C) Iniziative con impianti in costruzione:</i>				
Radaelli Sud S.p.a.	Produzione di compressori e motocompressori	Modugno	1967	1969
Eron S.p.a.	Produzione di trattrici, autocarri agricoli ed industriali speciali	Potenza	1968	1969
Società mineraria chimica metallurgica per l'Industria dell'alluminio in Sardegna ALSAR S.p.a.	Industria e commercio dell'alluminio	Portovesme	1966	1971
<i>(D) Iniziative con impianti in progettazione:</i>				
Società turistica Gioia del Tirreno S.p.a.	Attrezzature e servizi turistici	Centri vari dell'Italia meridion.	1965	1969
Italsil S.p.a.	Ricerca e coltivazione di cave di sabbie silicee	Melfi	1964	1970
Costa d'Otranto S.p.a.	Attrezzature e servizi turistici	Otranto	1967	1970
Torre d'Otranto S.p.a.	Attrezzature e servizi turistici	Otranto	1967	1969
Fonderie Corazza S.p.a.	Produzione di getti in ghisa comune e speciale	Bari	1968	1971
VIME — Vetriere Italia meridionale	Produzione di vetro meccanico cavo	Località della Puglia da definire	1968	1971
Cementerie calabro-lucane S.p.a.	Produzione di cementi, calci ed in genere leganti idraulici	Matera Castrovillari	1968	1972
Filatura di Foggia	Produzione di filati ritorti fibre naturali o sintetiche per cucirini	Foggia	1968	1970
EURALLUMINA S.p.a.	Trasformazione di bauxite in alluminio	Portovesme	1968	1971

## LEGISLATURA V — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 4

## EFIM — RIPARTIZIONE PER REGIONE DEGLI INVESTIMENTI DEL GRUPPO

	Situazione al 31-12-1968		Programmi da svolgere		Situaz. al termi- ne programmi	
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%
<i>Investimenti:</i>						
Centro-nord:						
Lombardia .....	24,2	13,5	16,4	4,1	40,6	7 -
Veneto .....	4 -	2,2	10,7	2,7	14,7	2,5
Emilia .....	8,8	4,9	7,4	1,8	16,2	2,8
Toscana .....	0,6	0,3	6 -	1,5	6,6	1,1
Altre località .....	4,7	2,6	11,8	2,9	16,5	2,8
Progetti e località da definire ..	—	—	—	—	—	—
	<u>42,3</u>	<u>23,5</u>	<u>60,3</u>	<u>15 -</u>	<u>102,6</u>	<u>17,6</u>
Mezzogiorno:						
Lazio .....	4,5	2,5	3,1	0,8	7,6	1,3
Abruzzo .....	51,6	28,6	22,6	5,6	74,2	12,7
Campania .....	10,2	5,7	19,3	4,8	29,5	5,1
Puglie .....	55,7	30,9	33,7	8,3	89,4	15,3
Lucania .....	3 -	1,7	57,7	14,3	60,7	10,4
Calabria .....	5,3	2,9	60 -	14,9	65,3	11,2
Sardegna .....	7,5	4,2	137,8	34,2	145,3	24,9
Progetti e località da definire ..	—	—	8,6	2,1	8,6	1,5
	<u>137,8</u>	<u>76,5</u>	<u>342,8</u>	<u>85 -</u>	<u>480,6</u>	<u>82,4</u>
Totale .....	<u>180,1</u>	<u>100 -</u>	<u>403,1</u>	<u>100 -</u>	<u>583,2</u>	<u>100 -</u>

*Ripartizione degli investimenti secondo la destinazione.*

Il programma di investimenti del Gruppo EFIM ammonta come è noto a 403 miliardi di lire ed interessa per l'85 per cento le regioni meridionali.

Il suddetto importo è relativo a:

	Miliardi di lire
a) rinnovi ed aggiornamenti degli impianti esistenti presso le aziende già in esercizio per . . . . .	25
b) ampliamento della capacità produttiva di impianti già esistenti o nuove produzioni da inserire in aziende già operanti . . . . .	80
c) nuove iniziative . . . . .	298
Totale . . . . .	403

I principali progetti relativi al gruppo a) riguardano il nuovo stabilimento di Pistoia della Ferroviaria Breda Pistoiesi, il rinnovo e l'ammodernamento dei mezzi tecnici del Cantiere navale Breda; quelli del gruppo b) interessano la Società italiana vetro, la Breda, la riconversione di alcune aziende del settore ferroviario, la Breda termomeccanica per il settore delle centrali nucleari, alcune nuove produzioni delle Fucine meridionali e della Pignone Sud; quelle delle nuove iniziative di cui al punto c) si riferiscono alle produzioni di allumina e alluminio in Sardegna, alle Cementerie calabro lucane, alle fabbriche di pasta semichimica e cellulosa, agli insediamenti turistici nelle regioni meridionali, alle varie iniziative della INSUD nel settore manifatturiero.

*La politica di associazione con altre imprese.*

Al fine di sviluppare al massimo ritmo possibile iniziative industriali al di fuori del



settore meccanico — nel quale la sufficiente esperienza delle aziende tradizionali della Breda ha consentito di avviare nuove imprese solo con le proprie forze — si è reso necessario entrare in compartecipazione con aziende tecnicamente qualificate e ben introdotte nel mercato. In linea di massima ciò è stato fatto — con le poche eccezioni di cui si dirà qui di seguito — attuando almeno un controllo paritetico delle nuove iniziative, e in non pochi casi un controllo maggioritario o totalitari (Finanziaria Ernesto Breda, MCS, Ferroviaria Breda Pistoiesi, Istituto di ricerche Breda, Energie, Breda fucine, Breda elettromeccanica, Breda termomeccanica, BRIF, SIGMA, GIS, Locatrice italiana, Breda meccanica bresciana, Breda precision, OTE, Breda progetti e costruzioni, Servizi comuni Breda, Reggiane, Cantiere navale Breda, Ducati, SBAREC, CAB, ALSAR, EURALLUMINA, Ferrosud, Termosud, ALCO, Gioia del Tirreno, Frigodaunia, Torre d'Otranto, ITALSIL, Tre Mari, SOFER, AVIS): in complesso in 34 Società del Gruppo l'EFIM ha la maggioranza o la totalità delle azioni.

In altre 19 Società il Gruppo ha una partecipazione paritetica ed in alcune di queste la maggioranza unitamente ad altri Enti o aziende a partecipazione statale (come per esempio per la Edina, le Fucine meridionali, la Pignone Sud).

I casi in cui il gruppo non ha la maggioranza delle Società sono soltanto 3, di cui 2, peraltro, hanno dei *partners* di tipo « pubblico » che insieme alla quota EFIM portano ad un controllo maggioritario di tipo pubblico: è questo il caso della INSUD, nella quale l'EFIM ha il 35,60 per cento, ma un altro 35,60 per cento è detenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno ed il resto da grandi Istituti bancari, a la SIV, nella quale l'EFIM ha il 33,33 per cento, mentre un altro 33,33 per cento è controllato dall'ENI e solo il resto da una società americana.

Rimane il caso della Brema, nella quale la Finanziaria Breda, attraverso la GIS, ritiene il 49 per cento del capitale sociale e la Firestone il 51 per cento. Tuttavia, anche in questo caso la gestione, a seguito di ac-

cordi parasociali e secondo le norme statutarie, viene realizzata su basi paritetiche.

Come si vede, il controllo delle aziende del gruppo è in sostanza su livelli del tutto soddisfacenti e consente di svolgere una propria politica industriale nel Mezzogiorno.

D'altra parte, le alternative alla politica di associazione con altre imprese sono piuttosto limitate, e consistono sostanzialmente nel ricorso al sistema delle licenze per lo sfruttamento di brevetti e conoscenze tecniche di altre imprese o nello sviluppo autonomo di una propria politica di ricerca. Questi altri sistemi però incontrano notevoli difficoltà di applicazione: il primo in quanto dipende dalla volontà del titolare della licenza o del brevetto, il secondo perchè richiede tempi di attuazione molto lunghi.

Comunque risulta che il gruppo si è sforzato di ravvivare e rafforzare le iniziative locali e, in genere, le medie iniziative industriali ogni qualvolta le condizioni tecnico-economiche delle imprese lo hanno consentito.

#### *La politica di ricerca scientifica dell'EFIM.*

Questa politica viene svolta attraverso l'Istituto di ricerche Breda fondato nel 1917 e che è uno dei primi esempi di istituto di ricerca nato nell'ambito dell'industria. L'Istituto, che ha sede in Milano, ha recentemente istituito una sua sezione a Bari, in modo da seguire più da vicino le esigenze delle aziende create nel Mezzogiorno.

La politica di ricerca dell'EFIM è orientata soprattutto verso finalità applicative, e cioè verso obiettivi suscettibili di rapida applicazione industriale. Con ciò, non si vuole certo negare l'importanza della ricerca su grandi progetti industriali dell'avvenire (grande aviazione, grande elettronica, nuovissime forme di trasporto, eccetera) ma ricordare che tali tipi di ricerca possono dare risultati apprezzabili solo in periodi di tempo piuttosto lunghi. Viceversa, si ritiene necessario destinare una parte considerevole dei fondi stanziati per la ricerca scientifica allo sviluppo di attività manufat-

turiere che non sempre hanno raggiunto nel nostro Paese livelli soddisfacenti di produttività. In tal senso sono orientati i programmi di ricerca del Gruppo EFIM. Tra questi vanno ricordati in particolare i 29 progetti di ricerca per un ammontare di quasi 8 miliardi di lire, presentati dall'EFIM all'IMI, la cui realizzazione è subordinata al finanziamento nel quadro della legge 1089.

*Il problema degli incentivi e della contrattazione programmata.*

In conseguenza della ricordata alta percentuale di attività svolte nel Mezzogiorno, l'EFIM ha risentito particolarmente di alcuni aspetti negativi dell'attuale sistema di incentivazione esistente a favore del Mezzogiorno. Come è noto, gli inconvenienti più gravi, registrati sotto questo aspetto, riguardano, da un lato, la mancata applicazione di alcuni incentivi previsti dalla legge, come ad esempio quelli sulla riduzione delle tariffe ferroviarie per il trasporto di materie prime e di prodotti finiti dal Nord al Sud e viceversa (il che ha comportato notevoli aggravii di costo per alcune aziende operanti nel settore delle prime lavorazioni metallurgiche e meccaniche); dall'altro lato, il ritardo nella effettiva erogazione di alcuni contributi, che ne ha ridotto sensibilmente il vantaggio economico.

In molti settori di intervento dell'EFIM, inoltre, il sistema di agevolazioni esistente non ha avuto per la sua stessa natura efficacia essendo stato concepito al fine di ridurre il costo capitale e gli oneri finanziari delle nuove iniziative più che i costi aziendali totali. Come è noto gli incentivi esistenti incidono soprattutto nel senso di ridurre gli oneri del capitale investito: ora molte delle aziende dell'EFIM sono aziende a bassa intensità di capitale e quindi hanno usufruito relativamente meno di altre aziende dei benefici previsti. A tale riguardo si può osservare che sarebbe molto più ragionevole stimolare lo sviluppo industriale nel Mezzogiorno attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali non limitata alle nuove iniziative ma estesa anche a quelle esistenti in

modo da consolidare i risultati finora conseguiti. L'esigenza della fiscalizzazione degli oneri sociali è oggi ancora più sentita dopo la unificazione delle zone salariali che, se ha corrisposto a sentite esigenze di giustizia, ha indubbiamente aumentato le differenze dei costi tra il Nord e il Sud.

Quanto alla contrattazione programmata, l'EFIM ha svolto un ruolo pionieristico, sia partecipando al progetto per la creazione del polo pugliese che è stato il primo tentativo in questo campo, sia realizzando alcune delle iniziative previste nel progetto stesso, sia attuando nella INSUD un Istituto che, alla prova dei fatti, si è già dimostrato valido strumento di concreta promozione industriale, come è riconosciuto dallo stesso Progetto '80.

*Nuovi strumenti per lo sviluppo della industrializzazione.*

Finora lo sviluppo industriale del Mezzogiorno è stato basato sostanzialmente sulla concessione di incentivi di vario tipo o sull'intervento delle imprese a partecipazione statale.

L'EFIM, e in particolare l'INSUD hanno integrato questo sistema di agevolazioni e di interventi — la cui continuazione si ritiene comunque indispensabile — con l'introduzione di tecniche nuove ed in particolare:

a) con la sollecitazione fatta ad imprese del Nord o straniere ad entrare in compartecipazione nelle nuove iniziative del Gruppo, secondo la formula di partecipazione già descritta;

b) nell'ambito di tale formula di partecipazione con l'introduzione della clausola del riscatto, che consente al *partner* di rilevare entro un certo periodo di tempo la quota di capitale sociale detenuta dall'EFIM; questa possibilità potrà consentire di riutilizzare le somme rese in tal modo disponibili in un fondo di rotazione, per il finanziamento di ulteriori iniziative. A questo proposito si deve rilevare che la poli-partecipazione attuata dall'EFIM soddisfa ad una richiesta tradizionale dei meri-

dionalisti, quella cioè di promuovere la formazione di un ceto imprenditoriale meridionale. Ed è alla luce di questo obiettivo, e nei limiti posti dall'esigenza di conseguirlo, che dev'essere valutata la politica di partecipazioni sopra descritta.

c) con la creazione di una Società di *leasing* (Locatrice italiana) che se integrata da opportune norme fiscali potrà contribuire anche essa allo sviluppo del Mezzogiorno;

d) con la creazione di società di progettazione o di finanziamento, quali la OTE, Breda progetti e costruzioni, Edina, Tre Mari, in quanto la realizzazione di certi investimenti o di certe attività produttive è spesso subordinata ad una progettazione molto costosa che deve essere fatta da organismi specializzati.

Con l'adozione di questi nuovi strumenti l'EFIM e la INSUD stanno dando un contributo che va al di là dei propri interventi diretti e che può costituire un modello di riferimento per la futura legislazione del Mezzogiorno.

#### *Considerazioni sull'entità del fondo di dotazione dell'EFIM.*

In merito all'entità della integrazione del fondo di dotazione dell'Ente si ritiene necessario precisare che quella prevista è appena sufficiente per realizzare i programmi di investimento, mantenendo l'assetto patrimoniale-finanziario dell'Ente entro i limiti di un sano equilibrio.

Al 31 dicembre 1968, il fondo di dotazione dell'EFIM era di 42 miliardi di lire e l'ammontare degli investimenti in immobilizzazioni tecniche di 180 miliardi.

Al momento in cui sarà realizzato il programma degli investimenti predisposto, le immobilizzazioni tecniche raggiungeranno l'ammontare di 583 miliardi di lire, mentre

il fondo di dotazione, ove si conteggiasse soltanto l'incasso delle residue quote relative alle assegnazioni finora deliberate, arriverebbe ai 58 miliardi.

La sua incidenza sulle immobilizzazioni tecniche, di conseguenza, si ridurrebbe talmente da non raggiungere neanche il 10 per cento, e si creerebbe quindi un grave perturbamento all'equilibrio patrimoniale-finanziario del gruppo. Non si potrebbe, quindi, non solo dare attuazione ai nuovi programmi, ma nemmeno completare quelli avviati.

Va peraltro fatto presente che, si dovrebbe considerare, anche l'apporto in capitale dei terzi azionisti. Tuttavia, tale elemento non modificherebbe la sostanza delle considerazioni sopra dette in quanto, per taluni programmi particolarmente impegnativi che l'EFIM dovrà realizzare, l'apporto di terzi azionisti si presenta molto ridotto o addirittura nullo. È questo il caso del potenziamento e della ristrutturazione del settore del materiale mobile ferroviario e l'ammmodernamento e la riconversione degli impianti delle aziende ex FIM.

Per tali programmi, infatti, non si può prevedere alcun apporto di capitale esterno nè si può contare sul ricorso, in misura apprezzabile al mercato finanziario, per cui l'impegno diretto dell'Ente risulterà molto elevato rispetto all'ammontare degli investimenti.

L'EFIM svolge la propria attività in settori altamente concorrenziali che presentano scarsi tassi di redditività, quale ad esempio la meccanica, e dovrà inoltre realizzare la maggior parte dei nuovi programmi (85 per cento) nelle regioni dell'Italia meridionale dove, come noto, la gestione delle aziende presenta aspetti particolarmente sfavorevoli solo in parte compensabili con le agevolazioni previste dalle leggi vigenti.

FORMICA, relatore

**DISEGNO DI LEGGE****Art. 1.**

Il fondo di dotazione dell'EFIM — Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera — è ulteriormente aumentato di lire 100 miliardi, mediante conferimenti, da parte dello Stato, di lire 25 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1969 al 1972.

**Art. 2.**

Per far fronte agli oneri recati dalla presente legge il Ministro del tesoro è autorizzato a contrarre con il Consorzio di credito per le opere pubbliche mutui fino alla concorrenza di un ricavo netto di lire 25 miliardi per ciascuno degli esercizi dal 1969 al 1972.

I mutui di cui al precedente comma, da ammortizzarsi in un periodo non superiore a venti anni, saranno contratti nelle forme,

alle condizioni e modi che verranno stabiliti con apposite convenzioni da stipularsi tra il Ministro del tesoro ed il Consorzio di credito per le opere pubbliche e da approvarsi con decreto del Ministro medesimo.

L'ammortamento dei mutui contratti nell'anno 1969, maggiorati degli interessi di pre-ammortamento, sarà assunto dal Ministero del tesoro a partire dall'anno finanziario 1970.

Il servizio dei mutui relativi agli anni dal 1970 al 1972 sarà assunto dal Ministero del tesoro a partire dall'esercizio finanziario nel quale i mutui stessi saranno contratti.

Le rate di ammortamento saranno iscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e strettamente vincolate a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche.

**Art. 3.**

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, negli esercizi dal 1969 al 1972, alle occorrenti variazioni di bilancio.